

In diocesi



Don Raffaello Ciccone ha lasciato l'incarico di responsabile dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro fondato dal cardinal Montini nel 1961. Rimane però assistente delle Acli milanesi.

Il Segno 12

I miei cinquant'anni accanto ai lavoratori

di Silvio MENGOTTO

Il nuovo anno coincide con il 50° anniversario della nascita a Milano dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro che risale al 1961. Per raggiunti limiti di età il responsabile dell'ufficio don Raffaello Ciccone ha lasciato l'incarico al suo successore don Walter Magnoni. Dall'ufficio si è dimesso anche don Giulio Viganò (che prosegue il suo impegno pastorale nella parrocchia milanese S. Maria Assunta in Turro, dove è anche responsabile del progetto di creare un gruppo di animazione sociale nel decanato), mentre lo scorso set-

tembre è scomparso Lorenzo Cantù. Don Ciccone rimane comunque assistente delle Acli milanesi.

Come è nata la sua lunga collaborazione nella Pastorale del lavoro?

Bisogna ricordare che l'ufficio è stato voluto e fondato dal cardinale Montini nel 1961, perché teneva a conoscere come si sviluppava il mondo del lavoro soprattutto a Milano. L'Arcivescovo desiderava seguire questa realtà della quale era attentissimo. Sono entrato come segretario nell'ufficio nel 1963, due anni dopo la nascita, rimanendovi fino al 1970-1971. Dopo

una stagione in cui ho insegnato nei licei, il cardinal Martini mi chiese di sostituire don Angelo Sala a conclusione del suo mandato. Si cercava un sacerdote che si occupasse della Pastorale del lavoro e dell'accompagnamento Acli di Milano. Dal 1995 fino al 2010 mi sono occupato di queste due realtà complementari e ovviamente diverse. Le Acli sono un'associazione preziosa per la pastorale stessa perché porta una sensibilità sociale nel mondo credente.

Dopo quasi mezzo secolo sul campo qual è la sua lettura della realtà pastorale?

Prima di tutto è cambiato completamente il mondo del lavoro e quello sindacale. Il discorso sarebbe lunghissimo. Mi soffermo su un punto. Negli anni Sessanta-Settanta era fortissimo l'im-

pegno nel mondo del lavoro e sindacale che esprimeva figure eccezionali. Si impegnavano per un cambiamento e un lavoro dignitoso alla ricerca di alcuni diritti fondamentali. Allora si è svolto un lavoro preziosissimo di sensibilità che, anche attraverso le Acli, coinvolgeva molto le parrocchie. Con la crisi degli anni Settanta le difficoltà, la diffidenza e la paura hanno portato le parrocchie a rinchiudersi, a tirarsi indietro. Non c'è stata più una ricchezza di attenzione ai problemi sociali. La Pastorale del lavoro che ho sperimentato negli anni Novanta fino al 2000 ne ha risentito le difficoltà.

Per il presente quali prospettive si augura?

Il problema è l'attenzione al laicato e alla quotidianità, a ciò che sta avvenendo, altrimenti anche la pastorale diventa generica, astratta o insignificante perché non tocca il reale. Ci sono grandi difficoltà a saper misurare fin dove arriva l'attenzione pastorale e dove scatta l'autonomia

dei laici e le loro scelte politiche. Questo è un punto delicato, ma è anche quello che ha suscitato le paure. Piuttosto che dire qualcosa non si dice nulla. Questo capita nelle parrocchie

e nei Consigli pastorali dove non si riesce a toccare minimamente un discorso che possa sembrare sociale. Non si ha la capacità di leggere la situazione pur nel rispetto delle persone, salvo il fatto poi di chiedere alla gerarchia di fare grandi interventi. È il popolo di Dio che non è capace, non è di stimolo, non manda messaggi.

Quali strade percorrere allora?

Sono tre le strade: i valori, l'analisi dei bisogni e il problema della povertà che non vengono immediatamente qualificate. Queste tre dimensioni vanno riaraffrontate con discrezione, pulizia

e rispetto di ciascuno, ma vanno affrontate per dire a noi, nel nostro piccolo, cosa possiamo fare. Il fare non è solo Caritas! Il poter fare il Cardinal Tettamanzi lo ha affiancato al discorso sul



Fondo Famiglia-Lavoro, che non è una soluzione ai problemi della diocesi, ma è un segno, un'attenzione, una presenza, un aprire gli occhi sulle concretezze come la scuola, il doposcuola, gli immigrati. Sotto que-

sto profilo i sindacati e le Acli hanno sviluppato servizi interessanti. Anche le parrocchie dovrebbero farsene carico, se non altro conoscere quali possibilità e orientamenti esistono nel territorio. Per questo i laici nelle parrocchie devono sviluppare una competenza sul territorio e seguirne i movimenti che stanno avvenendo, le trasformazioni e i cambiamenti.

Nell'altra pagina, la Veglia dei lavoratori al palazzetto dello sport di Cologno Monzese nel 2003 presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Nel riquadro, don Raffaello Ciccone, già responsabile dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro.

LE RESIDENZE. I NOSTRI SOGGIORNI ESTIVI PER LA TERZA ETÀ.

Il Gruppo Le Residenze specializzato, da più di 30 anni nel settore della Terza Età, presenta in anteprima i suoi soggiorni estivi dedicati all'anziano che necessita di trascorrere una vacanza serena. Ma soprattutto con la garanzia di un'assistenza continuativa. Personale qualificato attento e affettuoso. Servizio albergo di qualità. Assistenza medica-infermieristica 24 ore su 24. Confortevoli camere singole e doppie. Ampi saloni. Palestra. Giardini dotati di percorsi protetti. Terapie riabilitative. Accorata manutenzione. Parrocchiale. Estatico. Santa Maria Inferna. Pulmine per spostamenti.

• Per persone auto, semi e non-auto sufficienti.



PER INFORMAZIONI

Numero Verde 800-397009

02-58 30 30 30

Residenza Ai Pini
Residenza Ai Lago
Residenza Giardino
Residenza Intra Estate



Le Residenze

www.leresidenze.it

Accreditato dalla Regione Lombardia. Certificato UNI EN ISO 9001:2008. Convenzionato con Comune di Milano, con Comuni delle Province di Varese ed enti locali.

VICINI A VOI, VICINI A MILANO. Si riceve su appuntamento in Via Santa Maria Fulcoriana, 13 - Milano - Metro Corvetto